

L'ITALIA... E IL PERCORSO DEL GAMBERO

Nino Lentini

Facevo una riflessione, fra me e me, l'altro giorno seduto sul divano di casa. Stavo ad occhi chiusi e ad un certo momento tutta la mia vita mi è passata davanti, circa 42 anni di lavoro e sessantasei di vita vissuta. Mi è sembrato ad un certo punto che valesse la pena raccontarla, anche per fare una riflessione su quanta involuzione c'è stata nel nostro bel paese. Un giorno dopo l'altro, un anno dopo l'altro, sempre indietro come il gambero. Mai una conquista che rendesse giustizia alla povera gente che lavora con onore ed onestà per tirare su baracca e mandare avanti la famiglia. Mai un'attenzione se non per la casta e la gente che gestisce il potere in modo improprio e arrogante.

Era il mese di luglio del lontano 1974, quando presi servizio all'allora CARICAL (Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania). Alla fine del primo mese di lavoro mi vidi accreditare uno stipendio di 225 mila lire. Erano tanti soldi che ti permettevano di vivere molto dignitosamente. Dopo circa un anno, a seguito dell'inflazione galoppante, e grazie alla scala mobile che tutelava in buona parte il potere d'acquisto del danaro, lo stipendio era più che raddop-

piato. Ma questa cosa durò pochissimo. Infatti la scala mobile, attaccata da tutti, invece che essere estesa a chi ancora non l'aveva, è stata smantellata. Si cominciarono a vedere le lotte contro e non a favore. Sarebbe stato più giusto migliorare il potere d'acquisto di tutti i salari invece che iniziare con i tagli delle tutele. Iniziava così l'inesorabile corsa del gambero. E non passò molto tempo che vennero eliminati gli assegni familiari. I dipendenti si sono visti così ridurre ancora una volta lo stipendio. E la storia continuò ancora su questa linea. Poi venne il turno degli emolumenti oltre la tredicesima. La categoria dei bancari era vista, ingiustamente, come una categoria di privilegiati, e fu la prima a rimetterci le pinne. Via in un solo colpo quattordicesima e quindicesima. Ed anche qui le lotte sono state fatte per eliminare dei vantaggi invece che lottare per farli avere agli altri. Ma poiché si parlava di crisi bisognava capire che i sacrifici andavano fatti per salvare la nostra bella ITALIA. Ed ogni volta che si chiedevano sacrifici ai lavoratori la musica era sempre la stessa. L'Italia è in crisi e bisogna fare sacrifici. Ed

i lavoratori, tutti, accettavano i sacrifici senza fiatare. E mentre i lavoratori facevano sacrifici i privilegi delle caste rimanevano inalterati. Nel 1992 tocca alle pensioni. Con la riforma Amato il calcolo delle pensioni passa dal metodo retributivo a quello contributivo con alcune specificazioni. Ma a parte alcuni dettagli questo significava che i futuri pensionati avrebbero avuto una pensione falcidiata di oltre il trenta per cento, rispetto al passato. Dopo una vita di lavoro sarebbero stati i futuri poveri. Per evitare ciò il sindacato dei lavoratori tira fuori dal cappello la pensione integrativa sempre quasi tutta a spese dei lavoratori. Ed anche qui la corsa del gambero continua. Questo perché invece che colpire i privilegiati che andavano in pensione con il minimo, hanno inteso colpire tutti indiscriminatamente. Si è sparato nel mucchio evitando, naturalmente, di toccare i privilegi di alcune categorie ed in modo particolare quelli dei parlamentari (ovvero loro stessi) che continuavano ad avere ogni sorta di beneficio. Auto blu, scorta, stipendi ed indennità da favola, pensione senza se e senza ma. Finito un mandato questi



signori hanno diritto alla loro pensione. Non paghi di quanto era stato fatto, nel 2011 sotto la guida del governo Monti è arrivata la famigerata riforma Fornero. La riforma venne emanata ai sensi dell'art. 24 del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201 (detto "decreto salva Italia") - convertito successivamente in legge 22 dicembre 2011 n. 214. Fu denominato Decreto Salva Italia perché le misure introdotte, secondo lo stesso Monti, erano finalizzate al risparmio di spesa pubblica volta ad evitare il default finanziario dello Stato Italiano nell'ambito della crisi del debito sovrano. Ma il debito sovrano, nonostante la richiesta di questi ulteriori sacrifici non è mai diminuito, al contrario è sempre aumentato. In definitiva con questa riforma i lavoratori si sono visti allontanare il giorno della loro pensione di parecchi anni, che per molti significherà non poter andare in pensione prima dei settanta anni. Quindi una pensione calcolata con il metodo contributivo e molto al di là di quelle che erano state le aspettative di ognuno di poter godere il meritato riposo. E mentre tutto questa veniva chiesto al popolo, la classe politica continua a sguazzare negli agi senza vergogna e senza rispetto. E dulcis in fundo, sotto il governo Renzi, per continuare questa corsa del gambero, si sono inventati il Jobs Act che fra l'altro prevede la cancellazione dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori. Un anno dopo la presentazione del Jobs Act al Consiglio dei

ministri del 12 marzo 2014, Sabato 7 marzo 2015: il contratto a tutele crescenti è entrato in vigore, così come la riforma degli ammortizzatori sociali e la rottamazione definitiva dell'articolo 18. Cosa prevedeva l'articolo 18? Semplicemente che il datore di lavoro non potesse licenziare un lavoratore senza giusto motivo e senza giusta causa. Ora, invece, anche se vai davanti al giudice che dichiara illegittimo il licenziamento il datore di lavoro può scegliere di liquidare con un indennizzo il dipendente senza cioè avere l'obbligo di riassumerlo. Tutto ciò era stato fatto con la presunzione che le aziende avrebbero aumentato le assunzioni e quindi la disoccupazione giovanile sarebbe calata notevolmente. Invece non è successo niente di tutto questo anzi il contrario: il lavoro stabile è calato del 32,9%. E mentre si continuano a chiedere sacrifici al popolo, ai pensionati, per esempio, non viene riconosciuta la rivalutazione delle pensioni neanche davanti a una sentenza della Corte Costituzionale, mentre loro, ovvero chi chiede al popolo i sacrifici, continuano a spendere senza freni ed a difendere i loro privilegi. Vi ricordate, per esempio, quando, sempre con la scusa della crisi, c'è stato addirittura un prelievo forzoso sui conti correnti, esattamente nel 1992, quando il Governo presieduto da Giuliano Amato diede il via libera all'infelice operazione senza preavviso. Come un fulmine a ciel sereno, i correntisti italiani si videro

sottrarre lo 0,60% dei loro averi, ossia il 6 per mille di quanto depositato; si parla di somme ragguardevoli per depositi consistenti, ma importanti anche per chi non aveva molto in banca che portò infatti nelle casse dello Stato ben 11.500 miliardi di lire. A questo va aggiunta la manovra finanziaria "lacrime e sangue" da 93 miliardi di lire, fatta di tagli alla spesa e aumenti vertiginosi delle imposte. Una domanda è d'obbligo: dove sono andati a finire i soldi sottratti agli italiani sia in forma diretta che indiretta? nessuno lo sa. Tutto ciò possiamo tranquillamente definirlo in un solo modo: ricerca del potere a tutti i costi e indebito arricchimento a scapito dei più deboli. Come si può notare dal 74 ad oggi molte sono state le tutele ed i diritti dei lavoratori che sono state cassate. Se ragioniamo senza preconcetti o giudizi azzardati possiamo dire, senza tema di essere smentiti, alla luce di quanto successo, che probabilmente tutto ciò che è stato fatto sarebbe potuto avvenire dividendo fra tutti il sacrificio e non sempre sulle spalle dei soliti noti: IL POPOLO. Penso in conclusione che probabilmente se i sacrifici fossero stati divisi fra tutti, popolo e governanti, con la condizione che tutti sarebbero potuti essere processati in presenza di onesti governanti ed un popolo felice. Oggi purtroppo non è così. Siccome la speranza è l'ultima a morire speriamo che ciò possa accadere prima di quanto ci si possa aspettare. ■

IL NOSTRO FUTURO CON AMELIA

Enzo Parentela

Se un imprenditore del calibro di Bill Gates ha sentito il dovere di intervenire su un argomento così spinoso come quello delle tasse, auspicando che in un futuro, non molto lontano, il lavoro svolto dalle macchine venga tassato, vuol dire che la questione è seria e va affrontata in tempo utile. Lo scenario sta rapidamente mutando, l'utilizzo dei robot, nelle attività umane, sinora soltanto materia letteraria, già nei prossimi anni potrebbe diventare tangibile e cambiare la vita di noi tutti. Siamo alle porte della quarta rivoluzione industriale? Lo scorso anno la trasmissione Rai "Presca diretta" ha affrontato l'impatto che lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, applicato alla robotica, avrà sulla società umana. Il servizio giornalistico ha messo in evidenza, come già in tantissime realtà industriali e non solo, l'utilizzo di macchine intelligenti stia già rapidamente rimpiazzando il lavoro umano. Non pensate però che questo stia avvenendo solo per lavori manuali o ripetitivi, come nelle catene di montaggio, ma bensì anche in ambiti dove mai avremmo pensato di poter essere sostituiti. L'intelligenza artificiale, ovvero la capacità di una macchina di acquisire nozioni, imparare lingue, interpretare gesti, trovare soluzioni a problemi di diversa natura, insomma di pensare come un umano, potrebbe sconvolgere a breve le nostre vite. Un esempio per tutti è quello di "Amelia" un software di intelligenza artificiale realizzato in quindici anni da una azienda statunitense, la Ipssoft.

Amelia è una specie di software avanzato, per meglio dire, un ultra computer dotato di un cervello semantico, il suo utilizzo renderà inutile nei call center il lavoro umano, ma non solo sostituirà centralinisti, segretari, assicuratori, addetti all'assistenza clienti. Molte aziende, anche italiane, stanno già implemen-

tando, nei loro centri telefonici di assistenza, l'utilizzo di Amelia. Inevitabile, quindi, che prima o poi ci capiti di dialogare con una voce non umana per avere informazioni o assistenza. Il bello di Amelia è di essere in grado di apprendere, capire, dialogare, parlare molte lingue e dare le risposte più opportune. Insomma, addio operatore call center, ora c'è Amelia che lavorerà per la sua azienda gratis, senza ferie, senza indennità di malattia, senza orario di lavoro, senza contributi previdenziali, senza pensione e finalmente senza la seccatura dei sindacati. Le implicazioni dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale alle attività umane sono vastissime. Mi viene da pensare alla protesta dei tassisti italiani che vedono messo in pericolo la loro attività da Uber, il quale con una semplice applicazione su smartphone, è riuscita a mettere in crisi una attività lavorativa. Tra qualche anno, però, anche Uber diventerà obsoleto perché l'intelligenza artificiale renderà inutile anche il conducente, in quanto le auto si guideranno da sole e, quindi, il lavoro del tassista sparirà. L'intervento di Bill Gates più che una esortazione è un monito ai governi perché sin da subito affrontino una problematica che, lasciata a se stessa, potrebbe distruggere la società futura.

Ci attende un futuro radioso oppure distopico? Ancora non lo sappiamo può darsi che il cervello di Amelia o Amelio venga poi installato in qualche robot di forma umana, magari al silicone, e quindi a disposizione di quanti lo sceglieranno come compagno. Ricordate Blade Runner? Personalmente ad una Amelia brava, comprensiva, simpatica, intelligente, colta, disponibile, ma fatta in silicone, preferirei di gran lunga che Amelia restasse in carne ed ossa con tutti i suoi limiti, pregi e difetti. ■

**EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE
DIPENDENTI E PENSIONATI
GRUPPO UBI BANCA E AZIENDE
CONTROLLATE E COLLEGATE**

Via Cimabue, 153 - 87036 RENDE (CS)
Tel. e Fax: 0984. 791741

**DIRETTORE RESPONSABILE
Emilio Contrasto**

**CAPO REDATTORE
Innocenzo Parentela**

**COORDINATORI REDAZIONALI:
Nino Lentini
Gianfranco Suriano
Natale Zappella**

**web: www.unisinubi.it
e-mail: alplurale@falcriubi.it**

Realizzazione grafica: Corrado Ercoli

STAMPA: IVAC

Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA
Tel. e fax 06.55282221 - 06.45439325

**Autorizzazione del Tribunale di Cosenza
n. 596 del 3 aprile 1997**

**Iscritto al Registro degli Operatori di
Comunicazione al numero 9398**

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.

LE MERAVIGLIE DEL TURBOCAPITALISMO FINANZIARIO

Documento della Segreteria nazionale Unisin

In questi giorni la stampa offre importanti spunti di riflessione. Iniziamo con il segnalare l'articolo pubblicato in data 15 marzo u.s. sul "Corriere della Sera" da Massimo Gramellini intitolato "Stressato come un bancario". Dopo tanti luoghi comuni e tanta superficialità o ventilate caccia alle streghe finalmente un articolo che restituisce alla realtà quel nuovo modo di lavorare che non riguarda certamente solo i bancari ma che colpisce, assieme a tutto il mondo del lavoro, anche i bancari. Gramellini definisce l'attuale modo di lavorare come "le meraviglie del turbocapitalismo finanziario" decantate solo da chi non è mai stato toccato dal suo pungiglione. Nell'articolo si evidenzia che l'82% degli impiegati di banca soffre d'ansia e che il 28% fa uso di psicofarmaci. Gramellini puntualizza anche le cause e tra queste mette in risalto il "fare budget" il più in fretta possibile, i manager sempre più passeggeri, i clienti che vanno divisi in ingenui, fiduciosi ed in qualche caso sin troppo avidi nell'accettare rischi assurdi di cui poi incolperanno chi ha indotto loro a correrli. Il terminale finale di tanta pressione, spesso, alla fine è il "povero bancario" che viene preso in mezzo e colpevolizzato per ogni evento accaduto: se agisce con prudenza perde il posto, se agisce con bramosia perde la faccia. Va poi letto con attenzione in linea più generale, l'ennesimo intervento di Papa Francesco riguardante il mondo del lavoro. "Chi per manovre economiche, per fare negoziati non del tutto chiari, chiude fabbriche e toglie il lavoro agli uomini fa un peccato gravissimo" e "bisogna fare di tutto perché ogni uomo e ogni donna possa lavorare e possa così guardare in faccia gli altri con pari dignità".

Basterebbe che questi due pensieri trovasse-ro applicazione nella società, nel nostro Pae-

se per fare cambiare rotta ad una situazione che continua a considerare l'uomo come un oggetto "usa e getta". UNISIN ha da sempre lavorato ed intende continuare a lavorare per una società che rimetta al CENTRO LA PERSONA, restituendo ad ognuno ruolo e dignità, esattamente ciò che predica e propone Papa Francesco. Articoli come quello di Massimo Gramellini e denunce come quelle di Papa Francesco sono segnali importanti che ci dimostrano che un altro mondo è possibile e che occorre insieme lavorare per poterlo costruire. E proprio sulla strada del fare e del concreto, ci piace - infine - ricordare il recente accordo sulle "politiche commerciali e organizzazione del lavoro" sottoscritto tra i Sindacati e l'ABI lo scorso 8 febbraio. Un accordo indispensabile non solo per i Lavoratori del Settore credito ma anche e forse soprattutto per la clientela delle Banche, sempre più alla ricerca di quel rapporto di fiducia in parte compromesso, negli ultimi tempi, dagli effetti della crisi finanziaria e dalle brutte notizie di cronaca riguardanti alcune Banche italiane. Per la prima volta, le parti nazionali hanno introdotto un insieme di strumenti, effettivamente esigibili, in grado, tra le altre cose, di riaffermare la centralità del Settore a sostegno dell'economia dell'intero Paese ed a tutela del risparmio nell'interesse di famiglie, imprese e territori; di intervenire sulle indebite pressioni commerciali; di diffondere la cultura delle regole e della prevenzione dei comportamenti eventualmente non conformi; di orientare l'evoluzione delle imprese bancarie verso uno sviluppo socialmente sostenibile e compatibile e di affermare la necessità di un'organizzazione del lavoro trasparente e sostenibile, in grado anche di individuare con chiarezza le varie responsabilità. ■